

at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Periodico
Numero 25
Maggio 2015

Editoriale

“Carasc” dimenticati

Prof. Cesare Gessler

Passeggiando sul fondovalle si scoprono qua e là in mezzo al bosco dei terrazzamenti: alcuni sono circondati da muri a secco, altri si presentano come semplici rilievi del terreno, disseminati di “carasc” testimoni del passato dei nostri vigneti. Dalle dimensioni dei castagni, delle querce e in alcune occasioni anche dei faggi, si può dedurre che il loro abbandono risale a circa 60 - 100 anni fa. Con fantasia possiamo immaginarci l'aspetto della valle con questa moltitudine di vigneti, alcuni di essi situati in luoghi esposti, ripidi e di difficile accesso. Nella prima metà del 19esimo secolo, la vigna era una coltura redditizia, che sfruttava i terreni scoscesi e spesso anche secchi, inadatti alla coltivazione dei cereali. Ma con l'apparizione, prima dell'oidio (mal bianco, 1850) seguito dalla peronospora (1892-1900) e dalla fillossera (tra il 1890 e 1897 in Ticino), le vecchie varietà (sembra ce ne fossero oltre trenta) scomparvero per la maggior parte senza essere rimpiazzate. La superficie viticola che secondo alcune fonti doveva essere sui 18'000 ettari (una, poco attendibile, menziona persino 48'000 ettari) a metà del 19 secolo, si ridusse a 4'800 ettari nel 1910 e a poco più di 700 ettari negli anni trenta del secolo scorso, per poi risalire ai 1076 ettari di oggi. I dati cantonali di produzione di vino del passato sono poco attendibili. Nel 1871 viene riportata una produzione di 53'000 ettolitri e nel 1891 di 18'000. Molto probabilmente, la maggior parte di essa era destinata al consumo proprio e non appare nelle statistiche. Oggi siamo a 59'000 ettolitri. Il rinnovamento dei vigneti ticinesi rappresenta una storia di successo del vitigno Merlot che, da circa un secolo, domina nelle pianure, nelle zone collinari e in alcuni appezzamenti vallerani. Essendo suscettibile a peronospora e oidio necessita da 8 a 10 trattamenti, il che lo rende poco adatto per il ripristino dei vigneti abbandonati nelle nostre valli. Quando l'Europa è stata flagellata dall'oidio e ancor di più dalla peronospora vari enti nazionali di ricerca hanno iniziato a incrociare specie americane di vite (*Vitis labrusca*, *V. rupestris* ed altre) con la vite europea (*Vitis vinifera*), cercando di ottenere delle varietà resistenti, come lo sono le specie americane, mantenendo però la qualità delle varietà europee. Se per oltre 80 anni questi incroci non hanno avuto un gran successo, sia per il cattivo gusto del vino tipico delle specie americane, sia perché l'industria chimica offriva prodotti di facile e sicura efficacia contro le malattie,

continua a pagina 4



Tutte le donne della Bruna

Bruna Martinelli, 1926, non ha bisogno di molte presentazioni. Tutti la conoscono in Vallemaggia, a partire dai più piccoli che in numerose occasioni hanno ascoltato affascinati le sue storie. Una donna intelligente e vivace, che da sempre svolge il mestiere di contadina, con la passione per la lettura e la scrittura. Nel 2006 riceve il premio della "terza età creativa" per il suo libro "Fra le pieghe del tempo" pubblicato nel 2009 nelle edizioni Dadò mentre, è di recente pubblicazione, "La forza delle donne", nel quale l'autrice racconta in modo appassionato le vicissitudini di alcune donne del suo villaggio; storie che rappresentano la realtà del mondo femminile nel Ticino rurale degli ultimi due secoli.

"Mi sento una sopravvissuta", ci aiuti a interpretare questa frase un po' intrigante, stampata all'interno della copertina.

BM. "Sono dotata di una grande memoria, non per le date, ma per aneddoti e vicende del passato. Alcune mi sono state tramandate da mia nonna, altre dalla Ziapia che, con la sua memoria formidabile, è stata per me una fonte straordinaria di informazioni. Storie che in parte risalgono alla fine del settecento. Perciò, vista la mia età, mi sento un

po' come una delle ultime testimoni di due secoli di storia di Avegno. A quei tempi pochi sapevano scrivere, tanto meno le donne, quindi tutto ciò che capitava veniva affidato alla memoria della gente, attraverso i racconti degli anziani, un po' come accade ancora oggi in certe popolazioni primitive. Mia nonna era una delle poche ad avere imparato a scrivere grazie a una donna, chiamata "la maestra", giunta da fuori in seguito al matrimonio con un avegnese e che aveva istituito una specie di scuola volontaria in cambio di qualche mezzo di sostentamento. Nel mio libro descrivo, magari in modo un po' fantasioso, il ritrovamento del diario della nonna in un vecchio cassetto in soffitta; per me è stato come trovare un vero tesoro.

La scrittura di Bruna Martinelli è scorrevole e piacevole da leggere. Con molta precisione descrive luoghi, odori e colori che hanno accompagnato la sua vita sui monti di Avegno. Un talento innato?

BM. Piuttosto un dono di Dio. Scrivere per me non è una fatica, ma una valvola di sfogo, un bisogno di dare voce alle emozioni, ai sentimenti e agli innumerevoli ricordi che mi pervadono. Sono dotata di una grande me-



Bruna Martinelli

sotto
Ritratto della nonna Felicita

moria visiva, ma anche gli odori rimangono indelebili nella mia mente. Dalla fragranza dei sacconi riempiti di foglie secche sui quali si dormiva in montagna, all'odore del fuoco e degli animali o del fieno appena tagliato, al profumo dei fiori che, a seconda della stagione impregnava l'aria delle nostre montagne. Descrivere tutto ciò per me è un gesto così naturale e spontaneo, che a volte faccio fatica a capire il perché del grande successo dei miei libri.

Le fatiche e le sofferenze delle protagoniste delle sue storie sono narrate senza tragicità e senza giudicare.

BM. La sopravvivenza della famiglia a quei tempi era nelle mani delle donne, mettevano insieme il pranzo con la cena e svolgevano i lavori più pesanti. Esse sembravano fragili e sottomesse, ma in realtà erano dotate di grande forza e dignità. Le vicende narrate ricalcano i destini di molte donne delle nostre valli, spesso messe in secondo piano dalla storia che si dimentica del loro ruolo fondamentale nella società rurale di quei tempi. Erano considerate poco più che bestie da lavoro, poco rispettate, specie se non erano sposate. In seguito alle grandi ondate migratorie e alle due guerre mondiali, rimanevano sole con vecchi e bambini nei villaggi. Anche noi bambini dovevamo iniziare presto ad assumerci compiti spesso troppo onerosi. Mio padre morì quando avevo dieci anni e, siccome ero la più robusta delle sorelle fui messa subito a svolgere i lavori più pesanti. Oggi fortunatamente i tempi sono cambiati, almeno da noi. Ho visto donne in altri paesi meno fortunati del nostro che mi rammentavano per forza ed orgoglio quelle che ho conosciuto nella mia infanzia e gioventù, come in Gambia dove sono stata qualche anno fa per far visita ad una amica. Nel villaggio in cui abitavamo, dove vige la poligamia e le donne si sobbarcano tutto il lavoro ho potuto

osservare e fare amicizia con alcune di loro. Sono il fulcro della vita familiare e svolgono i lavori più pesanti, mentre gli uomini siedono all'ombra sotto gli alberi a sorseggiare tutta la giornata. Eppure queste donne erano bellissime con i loro abiti colorati e il portamento elegante, molto differenti dalle donne ricordate nel mio libro, alle quali era concesso al massimo un nastrino rosso sui pedali della domenica. Eppure il loro destino non si discosta molto da quelle delle "mie" donne.

Alla fine del libro c'è questo ritorno alla montagna odiata e amata allo stesso tempo. Oggi è luogo di vacanza per molti di noi, la ami ancora questa montagna?

BM. Per me la montagna è un posto speciale. Appena posso salgo tutti gli anni a Pianostro, il mio monte per goderne la tranquillità e il silenzio. In quei momenti sento di appartenere a quel luogo. Oggi è diventata per molti un luogo di villeggiatura ma non bisogna travisarne il significato. E giusto mantenerla pulita e in ordine, ma non bisogna dimenticare che la sua bellezza sta pure nella semplicità. Io non ho la televisione in montagna mi piace la sera sedermi fuori ad ammirare le stelle o ritirarmi all'interno a leggere o ascoltare il silenzio.



Riportiamo un stralcio dell'ultimo capitolo, nel quale Bruna riesce a trasmetterci con parole cariche di emozioni e con grande intensità il suo modo di vivere la montagna.

"Mi sento a casa, in pace con me stessa e con tutto il mondo. So che la mattina, quando uscirò sul prato, sentirò il bisogno di ringraziare il Creatore per la bellezza di questi luoghi. Mi riempirò i polmoni di aria fresca profumata di timo e ascolterò il silenzio che mi circonda. Ho tanto da guardare e ammirare. Da un lato potrò seguire una parte del percorso della Vallemaggia che in fondo si apre come un ventaglio per mostrarmi l'imponente catena del Basodino. Di fronte a me vedrò una fetta di lago azzurro e calmo, con i paesi sparsi sulle rive. Girando il capo ecco il villaggio posto all'entrata delle Centovalli con il suo alto campa-

nile a far da sentinella. Molto più lontano, in fondo alla valle, nei giorni limpidi potrò intravedere lo splendore della cupola del duomo di Ré. Manderò un saluto alla Vergine sanguinante e, continuando a esplorare l'orizzonte, gioirò alla vista dell'alta catena del Monte Rosa con in fondo le cime vallesane, dai nomi stranieri, sempre coperte di neve. Mi sentirò commossa, piccola e grande nello stesso tempo. Piccola perché scompaio davanti a questa maestosità e grande perché mi sento parte di questa bellezza."

Piera Gessler

sopra
Bruna Martinelli con la nipotina

a lato
La "Ziapia"

Concorso di scrittura Angelo Casè 2015

La giuria (Giuseppe Del Notaro, Ulia Ramelli, Marilena Anzini, Giovanni Do e Fabio Cheda; segretaria, Michela Mattei), in collaborazione con il dicastero cultura, ha scelto i titoli del nuovo concorso di scrittura. Si ricorda ai partecipanti che si tratta di redigere un testo in prosa o in poesia sul tema proposto, cercando altresì di rispettare le indicazioni tecniche nella stesura dello stesso: 7000 battute!

Per la sezione adulti (Vallemaggia e Locarno), il titolo di quest'anno sarà: **Amore amaro**. Per la sezione giovani (solo Vallemaggia), i titoli invece sono due: uno per gli allievi di scuola media (concordato con i docenti) **Coincidenze**; un altro, per le scuole elementari: **Tutti insieme**. Ricordiamo inoltre che, durante una serata ad inizio marzo, è stato lanciato il concorso in forma ufficiale. I termini di consegna: entro

e non oltre sabato 29 maggio 2015, presso la Cancelleria comunale. Maggiori informazioni www.maggia.ch.

La premiazione avverrà domenica 18 ottobre 2015, sempre nella sala al primo piano della Biblioteca, ad Aurigeno.

Buon lavoro e sinceri auguri agli scrittori.

Fabio Cheda

Anche Maggia

al Torneo di hockey fra Comuni a Locarno



Tre vittorie, un pareggio e una sconfitta: è il lusinghiero bilancio della squadra di Maggia al torneo di hockey tra Comuni, svoltosi quest'inverno alla pista di Locarno On Ice in Piazza Grande. L'avventura della squadra si è conclusa allo stadio delle semifinali, non senza un pizzico di rammarico per la mancata qualificazione alla fase conclusiva del Torneo. È stata comunque una bella e divertente esperienza! Il Torneo ha visto la partecipazione di 12 squadre, i cui giocatori dovevano essere arruolati tra municipali, consiglieri e dipendenti comunali; ogni squadra aveva inoltre diritto ad un

"rinforzo esterno", ossia a un giocatore non strettamente legato all'amministrazione comunale. Nel Maggia, nel corso delle tre serate del torneo, hanno giocato i municipali Aron Piezzi, Patrik Arnold e Luca Sartori; i consiglieri comunali Milko Piezzi e Alessio Barca; i "rinforzi" Sebastiano Franzoni, Sandro Filipponi e Fabiano Adami, schierati alternativamente. Alla transenna, non è mai mancato il sostegno della municipale Rita Omini (autrice della fotografia), oltre che di molti altri maggesei.

Una compagine del Maggia prima della partita con i cugini del Lavizzara.

106 anni per Giuseppina Bertelli!

Martedì 3 marzo alla Casa di Riposo Don Guanella di Maggia c'era aria di festa: Giuseppina Bertelli, chiamata da tutti simpaticamente Pinota, ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 106 anni. Pinota è la seconda persona più anziana del Canton Ticino. Presente ai festeggiamenti il sindaco Aron Piezzi, che ha portato gli auguri a Giuseppina a nome di tutta la comunità maggese.



Pranzo beneficiari AVS del Comune



Domenica 12 aprile si è svolto il tradizionale pranzo dei beneficiari AVS di Maggia. Circa 150 persone hanno accolto l'invito del Municipio. La giornata, allietata dal duo musicale Maurizio e Silvio e dalla divertente presenza del Mago René, è stata come sempre molto piacevole. Il Municipio ringrazia le collaboratrici e i collaboratori per l'indispensabile apporto nell'organizzazione dell'evento.

Atupertu viene pubblicato con il prezioso contributo finanziario di:



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Impressum

Atupertu
Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune@maggia.ch

Municipale responsabile
Aron Piezzi

Redattore responsabile
Piera Gessler

Redattori
Fabio Cheda
Gloria Passalia-Quanchi

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

In copertina
"Carasc" dimenticati
Fotografia di Cesare Gessler

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno